

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 7 / Domenica 12 febbraio 2023

## Una città da amare

di don Gianni Antoniazzi

Il territorio non ha una "intelligenza propria", nel senso che un quartiere non vive da solo ma desidera un sogno d'insieme. Non è sufficiente che ciascuno faccia bene la propria vita perché una città prenda forma e non bastano neppure leggi sagge: certo, vietano il male e indirizzano al bene ma non hanno i requisiti per accendere la bellezza.

Non c'è niente da fare: perché la nostra città diventi viva in senso pieno occorre che molti abbiano per lei un sentimento di cura. Chi sa "innamorarsi" della propria terra la sviluppa, la rende stimolante e sorridente. Perché i nostri giovani vogliono lasciare Mestre e andare a Barcellona? Perché quella città è stata amata da tanti suoi abitanti ed è diventata pulsante. Viceversa, se il nostro pensiero è desolato e manca ogni passione per il territorio, ebbene il deserto interiore rende tutta la realtà intorno inospitale. È l'indifferenza dei cittadini a uccidere un quartiere, a renderlo brutto.

In effetti i problemi hanno gambe più lunghe delle nostre, prima o poi ci raggiungono. Il Covid insegna. Se non custodiamo la città, poco per volta le difficoltà la soffocano. Perché il nostro quartiere possa acquistare la ricchezza che ancora gli manca è necessaria una responsabilità di tutti, soprattutto dei più generosi. L'anarchia non porta frutti buoni e meno ancora ne porta il disinteresse. Lo diceva M. L. King: «Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi ma l'indifferenza dei buoni».





## Fare centro

di Matteo Riberto

**Da due anni Raffaele Pasqualetto è presidente della Municipalità di Mestre Carpenedo. Quali sono i progetti portati avanti e quali gli obiettivi e le sfide fissate per il 2023?**

**Presidente, per chi non la conoscesse, ci racconta brevemente chi è?**

"Ho 68 anni, sono un imprenditore e da ottobre 2020 sono presidente della Municipalità di Mestre Carpenedo. Sono cresciuto nel territorio mestriano: sono stato capo scout per diversi anni e per lungo tempo mi sono impegnato nel mondo dell'associazionismo legato alle scuole cattoliche. Da diversi anni sono impegnato nella politica cittadina locale".

**Per chi non lo sapesse, ci spiega cos'è una Municipalità e quali sono i suoi compiti?**

"La Municipalità è istituita quale articolazione amministrativa del Comune, funzionale alle diverse specificità del territorio. Dà concreta attuazione al principio di sussidiarietà, disciplina il funzionamento degli organismi e degli strumenti di partecipazione dei cittadini, elabora proposte ed esprime pareri obbligatori potendo contare su un'autonomia organizzativa".

**Quali sono i principali progetti portati avanti dal suo insediamento?**



"Dall'insediamento abbiamo partecipato alla promozione e realizzazione di diversi progetti in vari ambiti. Per quanto riguarda i giovani mi vengono in mente gli interventi sulla biblioteca Vez, i biglietti agevolati per spettacoli ai ragazzi under 30, il rilancio del progetto Hybrid music, il workshop Biennale musica al Parco Albanese e la valorizzazione di Forte Marghera attraverso una serie di eventi musicali e culturali. Sullo sport penso al Miglio di Mestre, all'organizzazione di diversi eventi all'interno dell'iniziativa SaltaCoriZoga messi in piedi insieme ad associazioni del territorio, alla maratona di Mestre, ai voucher per lo sport giovanili o al progetto del Palazzetto dello sport sui terreni dell'ex campo sinti. Abbiamo poi partecipato alla realizzazione del nuovo mercato rionale al parco Bissuola, alla costruzione di nuove piste ciclabili e alla messa in sicurezza statica di alcuni edifici scolastici".

**Le Municipalità hanno un loro portafoglio? Dei soldi da spendere? A quanto ammontano quelli della Municipalità di Mestre-Centro per il 2023?**

"Le Municipalità non hanno un loro portafoglio assegnato. Nella programmazione di giunta (comunale) vengono portati i progetti dai vari assessori; progetti che questi raccolgono dai territori delle sei Municipalità di Venezia. I fondi vengono quindi divisi a seconda delle emergenze e delle esigenze legate ai vari capitoli di spesa".

**Quali sono i progetti della Municipalità di Mestre Carpenedo per il prossimo anno? Quali Gli obiettivi?**

"Nel 2023 la nostra Municipalità dovrà iniziare a concretizzare alcune ope-

re che daranno nuovo impulso alla vita cittadina: tra le altre il recupero della ex scuola De Amicis, l'inizio dei lavori per il nuovo Palazzetto dello sport che sorgerà nell'ex campo Sinti di via del Granoturco e la definizione dell'area ex Umberto I".

**Due temi sensibili sono la questione dei parcheggi a Carpenedo (penso a piazza Carpenedo ma non solo) e il decoro e la sicurezza di via Piave. Come si può intervenire su questi due fronti?**

"In Piazza Carpenedo la questione parcheggi potrebbe trovare in parte soluzione con la futura destinazione dell'ex convento. In ogni caso la mobilità del posto necessita di scelte veloci. La sicurezza in via Piave è una priorità assoluta per tutti i soggetti coinvolti nell'amministrazione comunale. Secondo me ogni assessore competente in materia deve apportare interventi migliorativi. Iniziative significative devono riportare la vivibilità attraverso regole forti nel commercio, eventi che portino persone e un arredo urbano funzionale al cittadino".

### Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



# Decentrare il potere

di Plinio Borghi

**Il binomio decentramento e partecipazione è sempre stato oggetto di attenzione nella pubblica amministrazione, dove prevale la tendenza all'accentramento delle funzioni**

È bene chiarirsi subito: articolare un servizio sul territorio non ha nulla a che vedere col decentramento, che invece è trasferimento di funzioni e di potere a livello periferico, da impostare sulla base delle peculiari esigenze di quella fetta di territorio, sempre nel rispetto della strategia dell'Ente. Presupposto per un'efficace operatività è, ovviamente, la partecipazione, che è fatta di apertura, di dialogo, di presenza attiva dei cittadini. Non è facile procedere su questo terreno, nemmeno laddove la Costituzione lo impone: vediamo la fatica dello Stato nell'esprimersi attraverso le Regioni e come la burocrazia da un lato e il Potere dall'altro siano agguerriti nel frenare certi processi. Per fortuna i Comuni c'erano già prima, altrimenti sarebbe stata dura.

Negli anni '60 e '70, la ventata di movimenti in politica ha investito anche i comuni più corposi con idee e rivendicazioni che puntavano a un vero decentramento: la gente voleva contare di più nella formazione delle scelte che la riguardava. La realtà veneziana, anche per la sua particolare conformazione territoriale, era già

suddivisa in Frazioni, definite quasi tutte sui confini dei soppressi comuni, nelle quali erano articolati parecchi servizi e spiccava la presenza di un Delegato del Sindaco, che avrebbe dovuto essere latore di eventuali istanze. È chiaro che non bastava più e quindi si è fatta strada, secondi in Italia dopo Bologna, la scelta dei Consigli di Quartiere. Il travaglio non poteva essere che sofferto: odg del Consiglio Comunale (ago 1963), Commissione di studio (dic 1963), istituzione dell'Ordinamento Comunitario e approvazione regolamento (ott 1964), approvazione dei 31(!) Consigli di Quartiere (ott 1965), nomina dei consiglieri (Cc ott 1966), nomina degli Aggiunti del Sindaco, che presiedevano i nuovi organismi (nov 1966), solenne insediamento a Palazzo ducale il 18 dicembre 1966.

Malgrado i buoni propositi, era chiaro che nessun potere deliberativo era in prospettiva e che l'azione sarebbe stata di promozione e raccolta di petizioni e pareri. Mentre l'esperienza prende piede in parecchie realtà italiane, si arriva finalmente alla legge 8.4.1976 che dà la stura all'elezione diretta e alla riforma strutturale dei

consigli stessi, ridotti giustamente a 18 (numero peraltro ottimale per un serio esercizio di eventuali deleghe). Comincia a prendere corpo il vero decentramento e, nei limiti del possibile, vengono ricondotti alla gestione decentrata i servizi sparsi nel territorio. Con una legge del 1986 scatta pure l'adeguamento giuridico degli Uffici di Stato Civile ai nuovi confini. Anche il livello di partecipazione era accettabile.

Purtroppo è durata poco, perché la tendenza accentratrice è sempre in agguato, stavolta motivata da spcciose ragioni economiche e dalla prospettiva di una città metropolitana che avrebbe trasformato in Municipalità tutte le realtà decentrate che sarebbero state inglobate. È chiaro che questa via di mezzo ha tarpato gli aspetti di partecipazione che, in condizioni ideali, probabilmente si sarebbero evoluti. Oggi dipende da noi: o subire l'azione burocratica e di Potere accentratore, o aggrapparsi alle Municipalità con una presenza attiva, rivendicando almeno a questo livello un reale decentramento, fatto di controllo e di concorso effettivo alla formazione della volontà politica del vecchio e del nuovo Ente. Altrimenti saranno davvero soldi buttati via e un'altra occasione persa.



## Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto con l'Associazione *Il Prossimo* presso il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco per ricevere ogni settimana una spesa di alimentari totalmente gratuita proporzionata al numero di componenti della famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00.



## Disse l'Occhio

di don Gianni Antoniazzi

C'è un aneddoto splendido, scritto, se non sbaglio, da Paulo Coelho.

«Disse l'Occhio al suo corpo: “Guarda che bella montagna abbiamo all'orizzonte!”. L'Orecchio tentò di udirla, ma non ci riuscì. Allora la Mano disse: “Sto cercando di toccarla, ma non la trovo”. E il Naso aggiunse: “Non c'è nessuna montagna, perché non ne sento l'odore”. Così tutti giunsero alla decisione democratica che l'Occhio si sbagliava».

Ecco: non sempre l'opinione della maggioranza è quella giusta. Talvolta capita che soltanto alcune persone sappiano guardare lontano e vedano distintamente una bella soluzione per il cammino di tutti. Credo allora che sia importante conservare una profonda onestà intellettuale. Nel racconto di Coelho l'orecchio, la mano e il naso fanno di non avere il dono della vista. Hanno altri “sensi”. Onestà intellettuale sarebbe riconoscere la competenza e seguire l'opinione di chi ha una preparazione specifica e ha dimostrato di ottenere un risultato. Per aumentare la crescita del nostro ambiente sento che ci sarebbe il bisogno di completare (non togliere!) la democrazia, armonizzandola in qualche modo con una sapienza maggiore. Così capisco che non sempre giova

seguire una sola visione sociale, di destra o sinistra. C'è infatti gente che guarda le vicende della città indossando sistematicamente gli occhiali di un partito. I problemi però sono più articolati e domandano sempre flessibilità mentale.

Vorrei fare un esempio concreto ma freno la mano perché temo di tarpare le ali a gente che per lo meno conserva un po' di entusiasmo. Pazienza. Io mi impegno a parlare di persona con queste persone ma ciascuno provi a vedere se si può far qualcosa per migliorarsi.



### In punta di piedi

## Abbassare i prezzi

Sono stato a tagliarmi i capelli. Il barbiere mi ha riferito le difficoltà della sua zona. Un forno stava chiudendo, una rosticceria aveva già abbassato le serrande e un salone di estetica, ufficialmente chiuso, provava a sopravvivere.

Il problema è veloce da spiegare. Il barbiere di solito riceveva una bolletta di circa 120 euro ma l'ultima era stata di 360. La rosticceria di solito pagava circa 1.200 e da qualche tempo si trovava una spesa di oltre 3.000. E così via...



Ora: dal barbiere non si possono certo spegnere le luci e tagliare i capelli al buio. Così non si possono spegnere i forni che servono per far da mangiare.

Insomma: le attività chiudono perché i rincari sono marcati. Gli esercizi commerciali più solidi fanno sacrifici e possono provare a continuare. Gli altri non riescono: a chi non paga le bollette prima o poi staccano il gas e la corrente. Mi metto nei panni dei proprietari. È vero che il contratto d'affitto va rispettato. È vero che l'energia non riguarda le pareti ma le attrezzature. Tuttavia, se il mercante chiude la sua attività è un problema anche per il proprietario dei muri. Giusto? Perché allora non impariamo a venirci incontro? Per questi mesi (e solo per questi) non si potrebbe esigere un affitto inferiore?

Magari si può sperare di recuperare in futuro... Chi abbassa i prezzi guadagna meno ma solo apparentemente: alla lunga ne esce vincitore. Insisto dunque perché a Mestre siano poste le condizioni per abbassare il valore degli immobili. Possibile che i centri don Vecchi riescano a stare a galla pur conservando un profilo molto basso? Proviamo a pensarci...



## Cittadini attivi

di don Sandro Vigani

**Negli ultimi anni vediamo un crescente disinteresse verso la cosa pubblica e la politica percepita distante se non inutile. Cosa possono fare un cristiano comune e le parrocchie?**

“Sono un essere umano - scriveva un antico scrittore - niente di ciò che riguarda l'uomo mi è estraneo”. Il concilio Vaticano II, rivolgendosi al mondo, annunciava: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore (...) Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia”.

Il cristiano è un uomo e come tale condivide totalmente la vita degli altri, inserito in una società della quale è corresponsabile, guidata da una politica alla quale egli partecipa attivamente. Come può il cristiano ‘prendersi cura della città’, la parrocchia occuparsi del territorio nel quale è inserita? Negli ultimi decenni assistiamo a un generale disinteresse della gente nei confronti della politica e della ‘cosa pubblica’. Questo disinter-

se contagia anche il mondo cattolico. Se per molto tempo il mondo cattolico è stato legato (nel bene e nel male) al partito politico della Democrazia Cristiana e con esso ha vissuto attivamente il cambiamento della vita sociale - intervenendo a livello politico, culturale e nel tessuto concreto della comunità civile - il tramonto dei partiti tradizionali, assieme al veloce cambiamento dei paradigmi culturali che spinge il cittadino a chiudersi nel privato, ha portato anche il cristiano ad avvertire molto meno l'impegno civile. La politica attrae poco perché “tanto i politici sono tutti uguali, fanno solo il proprio interesse...”, ma anche la corresponsabilità nei confronti del proprio Paese, della città, del quartiere ecc. - nonostante molte eccezioni virtuose - sembra poco attuale. L'espressione “lo mi faccio i fatti miei!” viene spesso pronunciata come una medaglia da appuntarsi sul petto, non, qual è invece, una forma di egoismo.

Eppure proprio perché fatto anche di ‘carne’, il cristiano non può defilarsi nel privato, nella sua ‘isola

più o meno felice’ che può essere costituita dalla parrocchia, dalla famiglia, dal lavoro, dal gruppo di amici... e disinteressarsi della ‘cosa pubblica’. Nella parrocchia - nelle sue differenti articolazioni che vanno dal Consiglio pastorale, ai gruppi di catechesi, alla Caritas, ai vari comitati... - va promossa quella che da vent'anni viene definita ‘la cittadinanza attiva’, cioè l'impegno concreto per il territorio nel quale si vive, per il bene comune dei propri concittadini. Per chiarire il senso di quanto scrivo, propongo un esempio di cittadinanza attiva in parrocchia che ho conosciuto da vicino e considero per molti aspetti virtuoso. Quando divenni parroco, trovai in parrocchia un ‘comitato’ che si occupava della promozione del paese dal punto di vista urbanistico (luci, strade, arredo urbano, piste ciclabili, scuola, parcheggi, fogne ecc.) cercando il confronto con la pubblica amministrazione, ritenendo che, come ogni periferia, il paese fosse considerato sotto ogni punto di vista ‘ultima ruota del carro’. Il comitato, animato da una persona intraprendente che divenne poi consigliere al comune di Venezia, era composto da una ventina di persone, di appartenenze politiche differenti, che si riunivano in parrocchia.

Questa esperienza, che accolli e promossi a mia volta, ci portò ad avere un ottimo rapporto con la pubblica amministrazione, tanto che per due volte la giunta comunale si riunì negli edifici della parrocchia, ma soprattutto contribuì a far crescere il paese in modo concreto, attraverso la progressiva acquisizione di quei servizi che erano necessari o utili, ma anche, almeno in quegli anni, nella coscienza civile e nella cittadinanza attiva.





# Il bene comune

di Edoardo Rivola

Il nostro territorio è come una grande casa con all'interno una grande famiglia: compito di chi lo amministra è far vivere i suoi componenti al meglio. La prima cosa a cui deve mirare un Comune, inteso come ente politico e amministrativo, è infatti impegnarsi per rendere la "casa" il più vivibile possibile. Un compito che deve portare avanti con gli altri enti che si occupano della gestione del territorio. Se poi anche i cittadini che fanno parte di questa famiglia ci mettono del proprio con delle piccole azioni quotidiane, anche l'impegno di chi amministra diventa meno faticoso. Ognuno di noi cerca di rendere la sua privata abitazione il più accogliente e pulita possibile. Se la stessa attenzione che abbiamo nella nostra casa le avessimo anche nella nostra grande casa comune vivremmo tutti meglio.

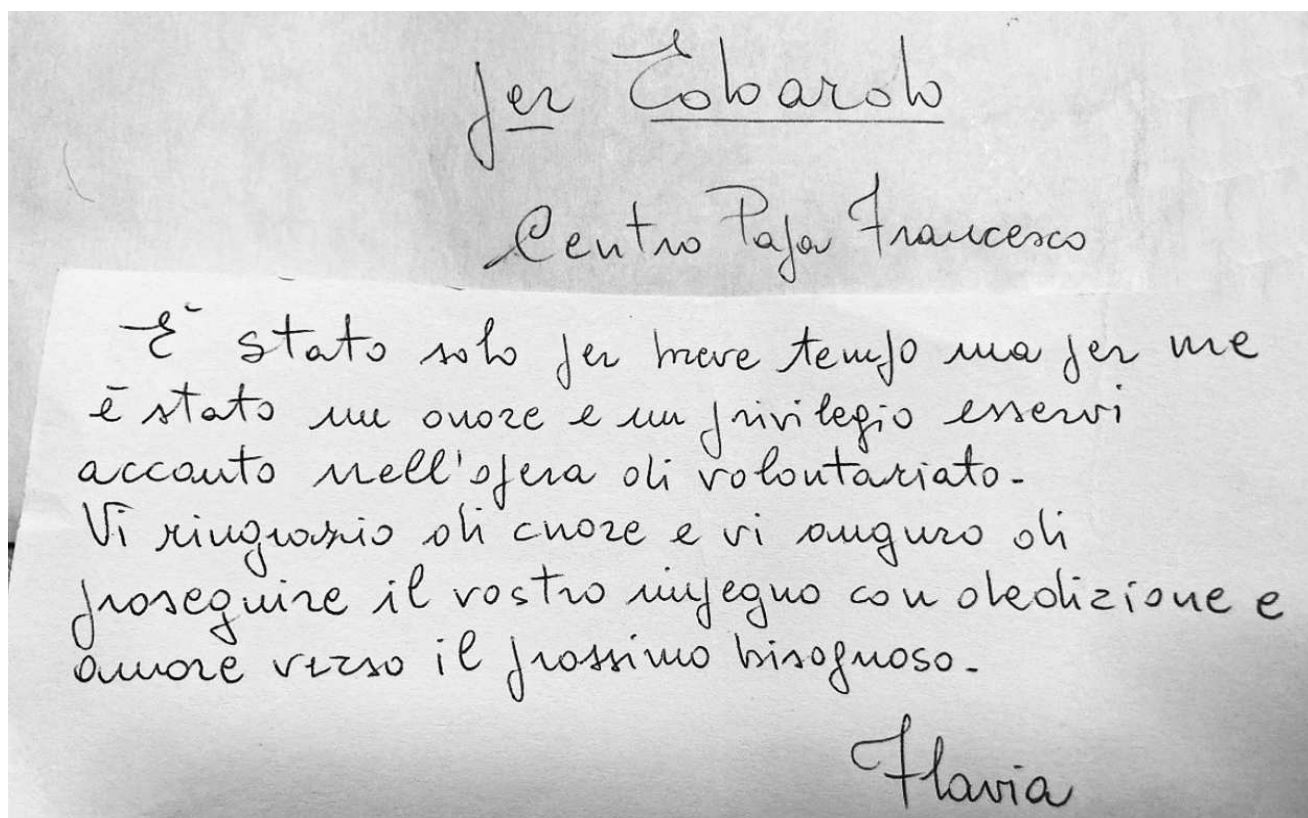
Nello scorso numero parlavo di piccoli gesti che possono far del bene, gesti di educazione civica come evitare di gettare le sigarette per terra che - se può sembrare di poco conto - in realtà imbruttisce e inquina in maniera significativa la nostra città. L'aspetto esteriore di una città, arredo urbano com-

preso, sono le prime cose che un visitatore esterno coglie quando arriva; ma la pulizia e l'ordine di una città la rendono più apprezzabile in primis per chi vive.

Tra i miei impegni passati c'è stata anche l'esperienza come amministratore comunale nel mio paese d'origine. L'ho fatto dalla maggior età fino ai 33 anni. Un impegno che definisco di volontariato, visto che i gettoni di presenza li ho sempre donati. Quella è stata per me un'esperienza molto importante: ho cercato sempre di ascoltare le persone, di capirne i problemi e di trovare soluzioni per risolverli. In un piccolo centro questo è più semplice che in una grande città ma posso dire che ho capito - e spezzo una lancia a favore di politici e amministratori: categorie non troppo amate negli ultimi anni - che il loro ruolo è molto complicato e che è molto difficile, se non impossibile, migliorare un territorio se non c'è un contributo da parte dei cittadini. I quartieri, i paesi e le città si migliorano infatti tutti insieme, non è mai opera di un singolo o di una piccola cerchia. Il bene comune si costruisce insieme.

## Note liete

Spero che diventi un'abitudine quella di raccontare buone azioni in queste pagine anche perché purtroppo la cronaca di giornali e tv è per la maggior parte piena di cronaca nera. Voglio raccontarvi di un biglietto che mi ha emozionato. Una persona aveva iniziato a darci una mano alla fine del 2021, spinta dalle figlie a staccare un po' dal lavoro che la assorbiva totalmente. Un lavoro che aveva preso a cuore soprattutto dalla morte improvvisa del marito che seguiva in prima persona l'azienda. Come volontaria ci dedicava due-tre pomeriggi alla settimana, in particolare in segreteria, e sin dai primi giorni ha dimostrato con la sua gentilezza i modi e i comportamenti signorili la sua bontà d'animo. La sua presenza era una letizia per tutti noi. Purtroppo nella primavera scorsa ha fatto degli esami che le hanno diagnosticato una malattia che l'ha costretta a lasciare tutto e curarsi. Ho cercato di mantenere sempre i contatti con messaggi e telefonate per sapere della sua situazione. Nel periodo natalizio sono andato a salutarla, con le dovute distanze, e pur nella sua situazione ho



## Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

ritrovata la stessa bellissima persona, anche se provata dalla malattia. Mi ha chiamato la scorsa settimana per dirmi se potevo passare perchè aveva una busta per me (per il Centro Papa Francesco). La busta conteneva un'offerta e un biglietto con queste parole: "È stato solo per breve tempo ma per me è stato un onore e un privilegio esservi accanto nell'opera di volontariato. Vi ringrazio di cuore e vi auguro di proseguire il vostro impegno con dedizione e amore verso il prossimo". Vi posso assicurare che mi sono emozionato. L'ho riletto più volte, comprendendo il suo momento delicato e, nuovamente, la bellezza della persona. Le sue parole ci onorano e ci danno forza e speriamo che la malattia possa trovare una soluzione. Pertanto il grazie va a te cara.

#### Il banco farmaceutico

Per il terzo anno, come associazione Il Prossimo (Fondazione Carpinetum), partecipiamo alla Giornata di raccolta del farmaco. L'iniziativa consente a chiunque di recarsi nei punti di raccolta, perlopiù farmacie, per donare farmaci che andranno a persone che ne hanno bisogno: farmaci da banco, gastrointestinali, vitamine sali minerali, emollienti, antinfiammatori, disinfettanti, garze, cerotti, aspirine ecc. L'iniziativa dura dal 7 al 13 febbraio e noi par-

teciperemo con i nostri volontari che in questi giorni, per alcune ore, saranno presenti in alcune farmacie per raccogliere i prodotti da destinare ad alcuni residenti dei Centri don Vecchi e, in generale, a chi ne ha bisogno. Saremo nelle seguenti farmacie. A Venezia alla Farmacia Chiaro dr. G. & C. al Re d'Italia a Cannaregio 3823/a; a Mestre alla Farmacia alla Provvidenza, Via Tevere, 40d; a Marghera alla Farmacia Medina srl Neoapotek, via B. Canal, 2. Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che doneranno.

#### Rispettare il bene comune

Le strutture pubbliche, qualunque esse siano, vanno rispettate ed utilizzate al meglio. Purtroppo spesso sembra che sia tutto dovuto e molti utenti di edifici o strutture pubbliche si comportano al loro interno come mai farebbero a casa loro. Anche il Centro Papa Francesco, nonostante sia una struttura privata, credo sia un bene comune: è aperto a tutti, cerca di rispondere ai bisogni di chiunque senza chiedere di che orientamento politico o religioso siano. Devo dire che il luogo, a oggi, è molto rispettato e chi entra si comporta sempre bene. Noi cerchiamo di renderlo il più bello possibile e di recente lo abbiamo decorato con gigantografie in polistirolo donateci dal Casinò di Venezia (maschere di carne-

vale e cuori in vista di San Valentino) per renderlo il più accogliente e bello possibile. Devo purtroppo dire che fa eccezione il parcheggio: negli orari serali, quando il Centro è chiuso, è frequentato da alcune persone e risparmio di dirvi cosa ci capita di trovare la mattina gettato a terra.

#### Donazione inattesa

Con grande stupore e felicità, la scorsa settimana abbiamo ricevuto sul conto corrente dell'associazione Il Prossimo (Centro di solidarietà Papa Francesco) un bonifico di euro 20.000 da parte della famiglia Rubelli in memoria del proprio familiare. La famiglia ci è sempre stata vicina in passato con donazione di tessuti e materiale, e oggi continua ad esserlo. Ho comunicato anche a don Armando del felice del gesto: si unisce a noi nel ringraziamento assicurando che - come sempre - anche questa donazione troverà destinazione opportuna per il servizio ai bisognosi. Colgo l'occasione per ricordare che tutti coloro che donano o vorranno donare, e che lo faranno con bonifico inserendo nella causale della donazione il codice fiscale o la partita iva, riceveranno una ricevuta che potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della stessa.

**Emergenza Ucraina: adotta un buono**

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT8800503402072000000000809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.



## Il mio quartiere

di Daniela Bonaventura

Quando qualcuno mi chiede: “Ma vivi a Mestre? Ma come fai? La viabilità è pessima e in continua sistemazione, non c’è un centro storico degno di questo nome, i negozi ormai stanno chiudendo etc etc”; io faccio spallucce e rispondo che certamente non è la città ideale ma è quella in cui sono nata e cresciuta, in cui ci sono i miei affetti, le mie amicizie ed in fin dei conti, nel mio quartiere, sto proprio bene. Carpenedo è un quartiere tranquillo, i miei figli, da una certa età, hanno potuto muoversi in autonomia, in bicicletta, per raggiungere scuola, parrocchia, il parco della Bissuola, il centro. Ci si conosce, magari di vista, quasi tutti e il viale Garibaldi, per arrivare in centro, resta, per me, la via più bella della nostra città.

Certo quando si dice ...ma una volta era meglio... è vero. Anche qui molti negozi sono ormai chiusi da tempo e il parcheggio selvaggio in piazza e nelle vie limitrofe aumenta la rabbia dei residenti. Ma ciò che più manca, secondo me, e non solo a Carpenedo, è la lentezza: lo stare insieme senza guardare continuamente l’orologio. Spesso, quando vado al mercato in centro

il mercoledì e il venerdì, incontro gruppi di signore non più giovanissime che si fermano a chiacchierare. Mi piace pensare che si siano date appuntamento per raccontarsi le ultime vicende familiari o per farsi un caffè ed una risata in compagnia ...e sorrido e penso a quand’ero bambina e giocavo in cortile e le mamme stavano sui terrazzini o si sedevano davanti ad un garage: un po’ ci controllavano e un po’ trascorrevano delle ore serene. Ora siamo tutti di corsa, anche i bimbi hanno mille impegni ed i cortili sono spesso vuoti. Manca un po’ di quella spensieratezza che ci ha fatto crescere. Certo, il mondo è cambiato, nella maggior parte delle famiglie si lavora in due ed i tempi lavorativi si sono notevolmente allungati. Il quotidiano è una corsa continua, si arriva al fine settimana stanchi ed esausti e si va a fare la spesa al centro commerciale perché è comodo, trovi tutto. Per forza tanti negozi dei nostri quartieri hanno chiuso: resistono pochi esercizi e sono solo da ringraziare.

Mi piace pensare che si potrà ritornare alla lentezza, mi piace pensare che il patronato si possa

riempire ancora di bimbi e ragazzi che giocano insieme e che non si incontrano solo per catechismo, attività scout o riunioni di gruppo. Mi piace pensare che potremo ancora incontrarci e fermarci a chiacchierare senza dire: “Scusa devo andare, ho un impegno...”. Mi piace pensare che i quartieri possano ritornare ad essere luogo di incontro organizzando eventi che possano poi lasciare bei ricordi.

Ci sono dei timidi segnali che qualcosa può cambiare. Un gruppo di persone che fa pilates due volte alla settimana, sempre, alla fine dell’attività, va in bar o in pasticceria e chiacchiera amabilmente per un po’. Il Ritrovo nato molti anni fa su idea di don Armando continua ad accogliere chiunque abbia voglia di passare qualche ora in compagnia per sferruzzare o giocare a tombola. Davanti al bar Centrale, in piazza, vedo sempre le stesse persone che stanno insieme per fare due parole, davanti ad un caffè o uno spritz sono nate delle belle amicizie. E allora crediamoci: cerchiamo tutti noi, tutti insieme di rivitalizzare i nostri quartieri, basterebbe veramente poco.



### Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Ai Centri don Vecchi 6 e 7 degli Arzeroni che si trovano in via Marsala, a non molta distanza dalla zona degli Ipermercati e dell’ospedale dell’Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di “formula uno” è possibile chiamare lo 0413942214 oppure il 3285316849.



# Un nuovo sito

dalla Redazione

“Il nuovo sito dell’Ulss 3 è un passo avanti importante nel rapporto tra l’azienda sanitaria veneziana e i suoi utenti”. Lo ha detto il Direttore dei Servizi sociosanitari dell’Ulss 3 Massimo Zuin presentando il progetto nella sede dell’Azienda sanitaria.

“Il nostro nuovo portale è insieme un punto di arrivo e un punto di partenza - ha precisato - In primo luogo rende concreto l’obiettivo che ci eravamo dati, e cioè dimostrare che è possibile realizzare il sito internet di un’Azienda Sanitaria utilizzando la piattaforma tecnologica della Regione Veneto, già proficuamente utilizzata in moltissimi Comuni”. Alla presentazione del sito, che promette di semplificare i servizi e la comunicazione tra utenti e sistema sanitario, erano presenti anche l’assessore regionale al Bilancio Francesco Calzavara e quello alla Sanità Manuela Lanzarin.

“La Regione, nell’ottica di semplificare il rapporto tra Pubblica Amministrazione e singolo cittadino - ha ricordato Calzavara - da diversi anni mette a disposizione degli enti locali veneti un’infrastruttura digitale innovativa (MyPortal3) a titolo completamente gratuito, che oggi è utilizzata da oltre 250 Amministrazioni comunali. Partendo da questa esperienza abbiamo condiviso e creato su misura questo progetto dell’Ulss 3 per aprire la strada ad una condivisione

del format con tutte le altre Aziende sanitarie venete creando così una interfaccia unica e semplice”

“È una tappa fondamentale di un percorso che intende semplificare il rapporto tra cittadino e sanità - ha specificato l’Assessore Lanzarin -. Infatti, in questo progetto, fondamentale sarà la parte di co-design con i cittadini che saranno invitati ad affiancare l’Ulss 3 in un processo di confronto sulla percezione della qualità dei servizi informativi a disposizione. I feedback raccolti ci consentiranno di adattare l’online sulla base delle indicazioni che riceveremo”.

Il nuovo sito dell’Ulss 3 sarà messo online all’inizio di aprile: “Nei prossimi due mesi - ha concluso il responsabile delle Relazioni con il Pubblico dell’Ulss 3 Antonio Baccan - apriremo un dialogo con i cittadini-utenti per recepire le loro proposte e i loro suggerimenti: a tal fine è stato predisposto un indirizzo email a cui tutti i cittadini potranno scrivere (ilsitochevorrei@aulss3.veneto.it) e un modulo, un form digitale, pubblicato sull’attuale sito internet della nostra Azienda sanitaria. Il dialogo è aperto anche con le scuole, e in particolare con quelle di grafica e di comunicazione, che saranno invitate a dare i loro suggerimenti: siamo certi infatti che possono arrivare preziosi suggerimenti anche dagli utenti, e anche dagli utenti più giovani con competenze digitali”.



Donaci il tuo

## 5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C’è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l’associazione “Il Prossimo” che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l’aggregazione, l’autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

**Il Germoglio:** con denominazione “Associazione Germogliamo” codice fiscale 90178890274

**Associazione Piavento:** codice fiscale 90017970279

**Il Prossimo:** codice fiscale 94089700275.

**Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:** codice fiscale 94064080271

**Gruppo Missioni Ente Filantropico:** codice fiscale 90194910270



# Il capitano Nemo

di Nelio Fonte

L'affascinante personaggio del capitano Nemo (dal libro "Ventimila leghe sotto i mari") per il suo talento e le sue notevoli capacità si colloca su un piano superiore rispetto a tutti i membri del suo piccolo "esercito" ponendosi nella posizione di capo ed eroe del suo mondo. Un mondo contro tutte le istituzioni, contro tutte le nazioni, contro tutti quelli che detengono il potere. Nemo, contestando e ribellandosi all'ordine costituito e, in definitiva, all'autorità ufficiale, raduna un gruppo di persone fedeli che diventano l'equipaggio del Nautilus (un sommergibile modernissimo). Ne diviene il comandante indiscusso, rappresentando così lui stesso la figura che incarna l'autorità, cioè colui che definisce e detta le regole.

È facile in ciò riscontrare dei parallelismi con quanto succede in adolescenza. Quando si è piccoli l'autorità dei genitori viene di solito accettata di buon grado; ma l'illusione dell'onniscienza e dell'onnipotenza dei padri e delle madri si scontrerà un giorno inevitabilmente con la fase evolutiva dei loro figli. Infatti, quando i bambini crescono, imparano molte cose

e cominciano ad aggiustare il tiro sulle capacità dei grandi, perdendo l'ammirazione, anche se parziale, che avevano degli adulti e soprattutto dei genitori. Questo processo può risultare difficile e doloroso per entrambe le parti. Molti ragazzi risultano essere comunque disposti ad accettare l'autorità e le sue regole. Più queste ultime sono rigide, più grande sarà la delusione dei giovani quando si dovessero accorgere che anche i genitori non le osservano alla lettera e, a volte, le violano totalmente.

Se poi non ci sono margini di accomodamento, il tutto viene diviso in giusto o sbagliato, in bene o male in modo assoluto. Ecco che, quando l'ordine viene sconvolto, si verificano conseguenze alquanto spiacevoli: un odio profondo per tutto ciò che è dovere e condiziona, ordina e obbliga. Quest'odio generalizzato per l'autorità rappresenta spesso l'indice di un arresto nella crescita personale, che può avvenire solitamente in un determinato momento dell'adolescenza sfociando in una reazione in stile capitano Nemo. In azioni, quindi, indirizzate contro l'autorità vigente. Tant'è che se all'ingresso nella maturità l'ego

non è sufficientemente sviluppato e non si ripone abbastanza fiducia in sé stessi probabilmente si avrà la sensazione di non saper controllare ciò che ci accade. Una situazione davvero oppressiva che intimidisce e che di solito sfocia in rabbia e disprezzo per tutti quelli che comandano. Anche quando si diventerà adulti e si riuscirà a riconoscere i difetti dei superiori nell'ambito del lavoro, si seguirà tuttavia a temere la loro disapprovazione o le loro lamentele e punizioni nei nostri confronti. Malgrado le paure, il desiderio di sfuggire a situazioni in cui si viene messi di fronte a una figura autoritaria non sarà però mai possibile farlo del tutto perché ovunque si vada, qualsiasi professione si eserciti e qualsiasi vita si conduca, ci troveremo, prima o poi, a dover fare i conti con persone che occupano una posizione al di sopra della nostra.

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





# Un cattivo consigliere

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

C'erano una volta due giovani. Uno si chiamava Maseke e l'altro Kibela. Maseke disse al suo compagno: "Amico, io constato che noi non possiamo restare senza lavoro per tutta la nostra vita. Siamo giovani e forti. Coltiviamo un campo. Ciò ci permetterà di vivere". "No - rispose Kibela - io non vedo perché devo faticare per uno scarso guadagno". Il giorno dopo, Maseke se ne andò, tutto solo, a dissodare un grande campo. Vi piantò della canna da zucchero che crebbe così bene che Kibela ne fu molto meravigliato. Allora si disse: "Questa notte vengo ad approfittarne". Ed è quello che fece. Ne tagliò un bel po' e rientrò a casa sua per gustarle. Il giorno dopo, quando Maseke venne a lavorare nella sua piantagione, si accorse del furto, senza sapere però chi accusare. Qualche giorno dopo, avendo terminato le sue provviste e avendo preso gusto al sapore delle canne, Kibela se ne tornò a gironzolare intorno al campo del suo amico. Non vide nessuno, vi entrò e cominciò a utilizzare il suo coltellaccio. Maseke era là, curvo, occupato a dissodare, nascosto dalle foglie. Prese il ladro e lo portò davanti agli anziani che lo misero in prigione. Quindi, invece del guadagno, che ci sarebbe stato mettendosi insieme con il suo amico, a

causa del suo egoismo non raccolse altro che vergogna e prigionia. Come dice il proverbio: "La parentela è come le canne da zucchero, nate dal medesimo ceppo: esse si disputano, ma non si lasciano mai". Quando il vento soffia, le canne da zucchero possono urtarsi l'una con l'altra con grande rumore, ma non si distruggono. Al contrario, quando viene la tempesta, tutte le canne si fanno vicine e si sostengono l'una con l'altra... Delle discussioni possono scuotere la famiglia e il clan, ma i loro membri devono sempre restare solidali.

## Meglio gli uomini dei soldi

All'inizio del villaggio, al margine della foresta, abitava una famiglia così povera che viveva giorno per giorno, come gli uccelli. Il padre, guardando tristemente i suoi tre figli, disse una sera a sua moglie: "I nostri figli sono talmente magri che assomigliano a delle formiche. Ah, se noi avessimo di che nutrirli, come saremmo felici". Ora, il giorno dopo, il più grande dei tre, andando al fiume per lavarsi, urtò inavvertitamente un grande albero. Ruzzolarono a terra una grande quantità di noci gustose, molto ricercate in tutta la regione. Il ragazzo le raccolse con molta cura, ne fece un pacco e partì per offrirlo al capo

del villaggio. Costui, dopo aver ascoltato il suo racconto e aver gustato una parte di ciò che aveva raccolto, disse: "Questo ragazzo, pur sapendo arrangiarsi, è molto rispettoso della tradizione. Che gli sia dato un campo, un caprone e sei capre. Che possa abitare in mezzo a noi". E così avendo i mezzi per vivere, il ragazzo costruì una grande capanna e fece venire la sua famiglia per viverci felici, liberi ormai da ogni preoccupazione. Sarebbe stato così ma, disgraziatamente, cominciò a disprezzare gli altri, a passare davanti alle capanne vicine, più povere della sua, senza salutare gli abitanti, a prendere in giro le persone vestite peggio di lui. Qualcuno avvisò il capo del suo comportamento e questo gli tolse tutti i beni, riducendo lui e i suoi fratelli a una miseria più pesante di quella da cui erano stati tolti. Come dice il proverbio "la ricchezza va davanti e la povertà segue dietro". Non immaginare che, quando sei povero, avere delle ricchezze sia la soluzione al problema; né, quando tu sei ricco, che tu sia definitivamente fuori pericolo perché anche le nuvole della pioggia sono sempre pronte a intercettare il sole più caldo. La miseria spia colui che si fida delle ricchezze: meglio amare gli uomini che i soldi.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



# Agape

di don Fausto Bonini

Dieci anni fa, la mattina dell'11 febbraio 2013, festa della Madonna di Lourdes, papa Benedetto XVI, con un discorso in latino, annunciava al mondo la sua decisione di ritirarsi a vita privata. "Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Così dice la traduzione ufficiale del testo latino pronunciato da Benedetto XVI in modo molto solenne. Questa decisione fu accolta da tutto il mondo con grande stupore, ma anche con grande comprensione per l'onestà di riconoscere di non avere le forze per continuare.

In quei giorni, vissuti da tutti con grande sconcerto, mi sono tornate alla mente le tre grandi Lettere encicliche sulla Carità, sulla Fede e sulla Speranza che hanno segnato fin dall'inizio il suo pontificato. La prima, in particolare, del 25 gennaio 2006, che ho letto allora con grande interesse e riletto con lo stesso interesse anche nei giorni immediatamente successivi alla sua morte. Vale la pena di ripassare quel testo che porta il titolo: "Deus caritas est", è una

lettera indirizzata a tutti i fedeli, laici compresi, sull'Amore cristiano.

Trascrivo l'inizio di questa lettera che riporta le parole dell'apostolo Giovanni: "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4,16) e continua dicendo: "Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino".

Poi la lettera continua sottolineando il fatto che il termine "amore" è una delle parole più usate e anche abusate nel mondo d'oggi. È una parola portatrice di molti significati per cui qualche approfondimento è utile alla comprensione. Papa Benedetto lo fa e ce lo propone, sollecitandoci ad andare alle parole "primitive" che stanno alla base di ogni riflessione sull'amore per non compiere l'errore di applicare a Dio qualche significato troppo umano del termine "amore". La lingua italiana ha le sue radici nel greco e nel latino, quindi è da lì che dobbiamo partire. E così fa papa Benedetto. "Amore" in greco si dice con due parole: "eros" e "agape". Eros è l'amore passionale, l'attrazione erotica, il desiderio di possedere l'altro/a. Agape è

l'amore che Dio ha per noi. Dio ama tutti, buoni e cattivi, ama sempre, ama gratuitamente, desidera il nostro bene, non ci ama per quello che abbiamo, ma per quello che siamo. Ma noi, ci ricorda papa Benedetto, siamo chiamati a vivere insieme le due dimensioni dell'amore perché l'agape senza eros è come un'anima senza corpo e l'eros senza agape è come un corpo senza anima. E le tragedie che tutti i giorni si verificano nel rapporto fra le persone, soprattutto fra uomo e donna, ce lo dimostrano, purtroppo, chiaramente.

Ma sempre a proposito dell'amore, ci ricorda ancora papa Benedetto, c'è un'altra parola per dirlo ed è "carità". Nel parlare cristiano è oggi la parola più usata e quella che esprime meglio l'amore cristiano perché unisce elementi dell'eros e dell'agape. Non è né l'uno né l'altra, ma la sintesi dei due. Deriva dalla parola latina "carus", che significa caro, amato. Noi diciamo spesso "fare la carità", ma questo non significa soltanto dare qualcosa a qualcuno per alleviare la sua sofferenza, ma soprattutto vivere concretamente la dimensione dell'amore nelle sue caratteristiche di eros e di agape.



## CENTRI DON VECCHI

### Intrattenimenti Febbraio 2023

MARGHERA

Domenica 12 febbraio ore 16:30  
**I FLAUTI DI SAN MARCO**

MARGHERA

Domenica 19 febbraio ore 16:30  
**CHORUS M'AMA**  
*Concerto di Carnevale*

CAMPALTO

Domenica 26 febbraio ore 16:30  
**CORO SERENISSIMA**

*Ingressi liberi*